

Decleva alla cerimonia per la nomina di 460 dottori: «So che vorreste lavorare qui, ma non c'è posto per tutti»

# Statale, allarme del rettore sulla ricerca “Senza fondi tra un anno in ginocchio”

**In aula magna  
una striscione  
«L'università  
pubblica  
è un diritto»**

**Università**

SE NON arriveranno fondi dal governo, la ricerca in Statale è destinata a morire. A mettere in guardia sulla gravità delle prospettive finanziarie per l'ateneo è il **rettor** **Enrico Decleva**, intervenuto alla cerimonia di nomina di 460 nuovi dottori di ricerca: «Se la legge finanziaria non recupererà risorse per l'università — dice Decleva — nel 2011 sarà difficile trovarci a celebrare ricorrenze come questa». Parole pesanti, tanto più perché pronunciate dal presidente della

**Conferenza dei rettori** italiani, amareggiato del fatto che «se i tagli sono realtà, la riforma investe slitta». La discussione alla Camera del testo della riforma universitaria era prevista per oggi, ma sarà affrontata il 6 luglio.

Gli studenti proclamati dottori alla Statale sono 7 in meno rispetto al 2009. Più della metà sono donne (258 contro 202) e l'età media — inferiore a quella nazionale — è di 31 anni. Su 460 collaborazioni attivate, 301 prevedono anche una borsa. Quaranta dei nuovi dottori sono stranieri, un record, e provengono da 34 diversi atenei europei e non, un dato positivo su cui il rettore si è soffermato. «Un dottore tedesco che ha lavorato da noi ha già trovato una posizione stabile come ricercatore in Germania — dice Decleva — è la prova del fatto che non viviamo in un universo di minorati». Sulle prospettive di carriera in università, rivolgendosi ai giovani dottori, il rettore è stato drastico: «So che molti di voi aspirano a rimanere in università — ha spiegato — ma non ci sarà posto per tutti, e se anche ci fosse sarebbe sbagliato».

Sugli effetti dei tagli che già pesano sulla vita universitaria,

Decleva ha spiegato: «Abbiamo dovuto azzerare la spesa per le grandi apparecchiature scientifiche». E sulla bozza di riforma che introduce la figura del ricercatore “a tempo”, assunto per sei anni, ha commentato: «Va bene il rapporto a tempo prima della stabilizzazione, ma deve essere più breve. Così rischia di essere un freno soprattutto per le donne», che non avrebbero la possibilità di avere figli. Durante la presentazione in aula magna, un gruppo di studenti e lavoratori della Statale ha esposto uno striscione: «L'università pubblica è un diritto, no ai tagli e alla legge Gelmini».

(f. v.)

